

Dipendenza da energia: è il momento di riabilitarsi?

James P Graham | 12 dicembre 2024 | © The Resurgence Trust



Campo al confine tra Umbria e Lazio destinato ai pannelli solari.

© James P Graham

"Il primo passo è che le comunità locali diventino responsabili della produzione, dello stoccaggio e della distribuzione di energia rinnovabile".

A quale costo l'energia? A quale costo il cibo? A quale costo i vestiti, la casa, la vita? Costo per chi? Al di fuori di un'economia circolare tutto "costa", e la responsabilità ricade sul pianeta, la natura, Gaia, la nostra casa, da dove veniamo, dove viviamo e dove moriremo. Come dovremmo preservare la nostra casa e come dovremmo comportarci? Questa è, dopotutto, l'era dell'Antropocene. Siamo liberi? No, siamo altamente dipendenti da qualcosa senza la quale al momento non possiamo vivere... l'elettricità!

La necessità di decarbonizzare è più che critica. Negli ultimi 40 anni il consumo globale di petrolio, gas e carbone è raddoppiato, causando danni incommensurabili a Gaia. La necessità di fermare la perdita di biodiversità è una minaccia per la vita degli esseri umani e del pianeta. Dal 1984, la terra arabile globale si è ridotta del 30 per cento, mentre la popolazione umana è aumentata del 170 per cento. È possibile mantenere la vita come la conosciamo?

Senza sembrare allarmisti, la risposta è quasi sicuramente no! Arrestare il cambiamento climatico e prevenire la perdita di massa della biodiversità non accadrà a meno che gli esseri umani non siano disposti a cambiare radicalmente il loro stile di vita e a usare ciò che il nostro pianeta può fornire, perché non ci sono abbastanza risorse per continuare il modello di crescita economica del PIL infinito. Ma quale governo eletto democraticamente osa dire al proprio elettorato che deve accettare di stare "peggio" dei propri genitori?

Mascheramento

Kate Raworth, economista che ammiro profondamente e autrice del libro *Doughnut Economics*, postula che il nostro sistema di valori debba essere cambiato radicalmente per dare priorità a "prospere" e "benessere" per tutti all'interno di un'economia che è per definizione distributiva piuttosto che divisiva. Sostiene un modello economico che bilanci

bisogni umani essenziali con confini planetari. "Dobbiamo prosperare tra la base sociale e il limite massimo ecologico, vivendo in equilibrio con il resto del mondo vivente."

Vivendo nell'era digitale, gran parte della popolazione mondiale dipende dalla vita virtuale dell'energia elettrica. Con la crescita esponenziale dell'intelligenza artificiale, della robotica e dei sistemi di archiviazione dati, la domanda elettrica globale nel 2024 è destinata a salire dal quattro per cento al suo livello più alto di sempre e del 25-30 per cento entro il 2030! L'energia è diventata una delle questioni globali più dibattute, controverse e politicizzate della nostra era, ma deve rimanere solo una considerazione insieme ad altri aspetti del nostro ecosistema unico. L'energia non è l'unico criterio da cui dipendono le nostre vite!

Il nostro pianeta sembra quasi non essere adatto al modo in cui molti di noi desiderano vivere, e non dimentichiamo che sono coloro che vivono fuori dalle città che devono non solo assistere in prima persona all'intero spettro del crollo climatico e della perdita di biodiversità, ma anche che sono tenuti ad abbracciare l'industrializzazione dell'ambientalismo, sfruttando il paesaggio fertile e creando un circolo vizioso per la biodiversità e il benessere!

Dobbiamo ricordare che ci siamo evoluti all'interno di un corpo fisico e di una mente che esistono in armonia con altre specie. Le nostre priorità fondamentali sono sempre state semplici: nutrirsi, procreare, avere un riparo, salute, benessere, coesistenza e soprattutto amore!

" Il primo passo è che le comunità locali diventino responsabili della produzione, dello stoccaggio e della distribuzione di energia rinnovabile. "

È stata, e continua a essere, una gigantesca battaglia per liberarci dai combustibili fossili, e questa battaglia non deve cessare. Ora esiste un'industria delle energie rinnovabili considerevole, ma dove vivo io, in Italia, è stata brutalmente dirottata da profittatori mascherati da ambientalisti. Questa è la classica tattica del "business as usual", solo l'ultimo capitolo del manuale consumistico capitalistico che ci ha portato sull'orlo del baratro.

Sistemi

La transizione verde sta ripetendo esattamente le stesse tattiche delle aziende di combustibili fossili usavamo, se non con l'autorità morale di salvare il pianeta. Ieri ero un barone del petrolio, oggi sono un re delle turbine eoliche! Questo deve cambiare; non va bene usare l'energia rinnovabile come scusa per tappezzare la nostra terra arabile con enormi parchi solari o disseminare la campagna con migliaia di gigantesche turbine eoliche che deturpano paesaggi antichi e mettono a repentaglio la salute delle popolazioni locali.

La nostra terra è il nostro unico capitale e il nostro ambiente naturale, ci dà benessere dal suo spazio, silenzio, abbondanza e bellezza. Lasciare che il suo valore sia controllato dal mercato dell'energia è una ricetta per il disastro.

In Europa ci sono stati modelli diversi per risolvere il problema energetico. La Germania è la più grande potenza industriale d'Europa, è intrinsecamente avversa al nucleare e ha investito molto nelle energie rinnovabili, in particolare nelle turbine eoliche, di cui ce ne sono ora più di 30000 sparse per la campagna.

Queste, come l'energia solare, sono fonti di energia intermittenti. Perché il vento non soffia o il sole non splende, la Germania utilizza un sistema di riserva di centrali elettriche a carbone, lignite o gas, che devono essere sempre in stand-by, perché la Germania, come tutti i paesi industrializzati, ha bisogno di elettricità 24 ore su 24, 7 giorni su 7, tutto l'anno. Ciò ha avuto un impatto grave sulla sua capacità di ridurre le emissioni nette di carbonio. Un cambiamento radicale nei sistemi economici, finanziari e sociali è ancora più essenziale e urgente.

Burocratico

Sto osservando la "transizione verde" dalla campagna della Toscana, nell'Italia centrale, patria dell'antico popolo etrusco e visitata da milioni di persone ogni anno. È un posto meraviglioso in cui vivere. Ci sono laghi, grotte antiche, viti, funghi, mozzarella e, cosa prevedibile, una larga parte della popolazione trae il proprio sostentamento dal cibo e dal turismo.

Nei 12 anni in cui ho vissuto qui, abbiamo visto temperature salire di tre o quattro gradi in estate e abbiamo sperimentato imprevedibili eventi meteorologici fuori stagione durante tutto l'anno che confondono la flora e la fauna. Alluvioni, siccità, incendi e raccolti rovinati sono ormai comuni qui, come ovunque.

Non mi considero un luddista. Sono consapevole delle potenziali conseguenze del cambiamento climatico da molto tempo. Mi sono trasferito in Italia per essere indipendente dai servizi. Ho comprato una casa con un pozzo su una collina e abbastanza terra per coltivare cibo. Ho installato pannelli solari con accumulo di batterie a casa mia per diventare fino all'80 per cento elettricamente autonomo. Cucino, riscaldo e guido con l'elettricità. Ironicamente, ora sto scrivendo nel bel mezzo di un'interruzione di corrente dopo un temporale!

La casa è in gran parte carbon free, ma non silicon, litio o copper free. Qualsiasi materiale utilizzato per raccogliere energia "verde" deve provenire da qualche parte. Aspiro a essere carbon neutral, ma è estremamente difficile conciliare l'essere carbon neutral con uno stile di vita moderno.

L'Italia è una società altamente conservatrice: detiene il maggior numero di siti UNESCO con 58, quindi c'è molto da conservare! È anche immersa nella colla burocratica ed è stata lenta nell'attuare e attivare qualsiasi piano per una transizione verde. Dopo il Covid, nel 2021, l'UE ha messo a disposizione dell'Italia un'enorme somma di 200 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti proprio per questo scopo, ma deve essere spesa entro il 2026.

Tariffe

Il governo non ha prodotto una strategia coerente o un quadro giuridico comprensibile su come e dove installare gli impianti rinnovabili. Il paese ha un disperato bisogno di una certa sovranità energetica, con pochissime riserve "costanti" proprie, importando ad esempio fino al 97 per cento del suo petrolio e gas. L'unica altra fonte di energia costante a basso tenore di carbonio è il nucleare, ma anche questa fonte è stata problematica. Gli italiani hanno respinto un ritorno al nucleare in due referendum, nel 1987 e nel 2011, preferendo invece importare elettricità generata dal nucleare da Francia e Svizzera!

Tuttavia, in Italia si è molto discusso di una nuova generazione di centrali nucleari, più piccole, più veloci, più sicure e meno costose da costruire. Il governo di Giorgia Meloni è favorevole, ma i commentatori dubitano che otterranno il sostegno della maggioranza in parlamento. Vedremo...

Senza alcuna guida governativa da seguire, la situazione è diventata caotica. Un esercito di speculatori è arrivato da tutta Europa, fregandosi le mani per la gioia perché ogni grande progetto eolico/solare porta un ritorno sull'investimento privo di rischi del 30 per cento in 20 anni: una manna per qualsiasi consiglio di amministrazione e azionista! Questi opportunisti ora si stanno confrontando con coloro che desiderano proteggere la sovranità alimentare italiana, i beni culturali e il turismo.

Anche se l'Italia è un paese di sole, non di vento, ci sono progetti per erigere 450 turbine eoliche a 200 metri di altezza in un'area di poco più di 50 km tra l'Umbria nord-occidentale/Toscana e il Mar Mediterraneo. Il paesaggio italiano idealizzato di Da Vinci, Corot e Poussin rischia di trasformarsi da terreno agricolo arabile a landa desolata industriale.

Fondamentalmente, questa è l'area senza vento sufficiente a generare elettricità da giustificare il vasto investimento finanziario e di risorse. Le aziende eoliche non devono preoccuparsi perché riceveranno tariffe di incentivazione fisse "superiori al tasso di mercato" dal governo per 20 anni, indipendentemente dall'elettricità generata! Un'opzione più sensata (ma non ideale) sarebbe quella di utilizzare gli 8000 km di costa intorno all'Italia e posizionare le turbine al largo.

Habitat

La Sardegna, una delle zone più belle e culturalmente importanti d'Italia, è stata duramente colpita, sia sulla terraferma che in mare, da un'enorme quantità di energia rinnovabile che supera di gran lunga il suo potenziale consumo.

Il governo regionale ha approvato un decreto che impone una "moratoria" su qualsiasi ulteriore progetto di energia rinnovabile nelle loro aree finché il governo non produrrà un piano chiaro per distribuire i progetti in modo equo e intelligente in tutta Italia. Senza una pianificazione anticipata, la resistenza dei governi regionali, potenziali disordini in tutto il paese e la pressione di Bruxelles per spendere la sovvenzione/prestito da 200 miliardi di euro entro il 2026, il governo italiano si ritrova intrappolato tra il diavolo e il mare profondo.

Questo tipo di situazione si sta verificando in molte parti del mondo e inizierà a risolversi solo quando ci renderemo tutti conto che il mondo non può continuare a funzionare come prima, il nostro sistema e il nostro stile di vita devono cambiare radicalmente... ma come?

Il primo passo è che le comunità locali diventino responsabili della produzione, dello stoccaggio e della distribuzione di energia rinnovabile. Ogni area del mondo ha caratteristiche meteorologiche e geografiche che definiscono il mix di energia rinnovabile in quell'area, e questo deve essere bilanciato con il dovuto rispetto per il paesaggio e gli habitat circostanti.

Ridistribuzione

Ad esempio, in Italia, essendo un Paese del sole, la produzione di energia avverrà tramite pannelli solari posizionati su strutture già esistenti e siti già industrializzati nel territorio, come parcheggi, fabbriche, magazzini, svincoli autostradali, svincoli ferroviari, palazzi per uffici, condomini e case private.

Un articolo fondamentale dei ricercatori Massimo Mazzer e David Moser è stato pubblicato nell'aprile 2021 sulla rivista *Nature*. Questo ha definito un piano per alimentare l'Italia sulla base del fatto che ci sono già strutture sufficienti per i pannelli solari per soddisfare gli obiettivi UE sulle energie rinnovabili per il 2030 con un surplus del 30 per cento. Gli attuali parchi solari devono essere aggiornati dalla tecnologia esistente di 15 anni alle ultime generazioni di pannelli. Non è necessario utilizzare terreni fertili coltivabili.

Una delle chiavi per implementare questo piano è la creazione di comunità energetiche locali, o progetti energetici basati sulla comunità, in cui cittadini e aziende locali investono collettivamente in progetti rinnovabili per la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione di elettricità. I governi stanno iniziando a fornire sussidi per i costi di installazione, in Italia fino al 40 per cento, e la comunità può anche guadagnare crediti per l'elettricità pulita extra che entra nella rete centrale.

Oltre al modello finanziario, questo sistema ha molti altri vantaggi. Garantisce che gli interessi preziosi per la comunità locale siano protetti, come i terreni arabili e i beni culturali. L'energia inizia a diventare un beneficio democratico, tagliando i costi di trasporto per una fornitura di energia più efficiente e affidabile, riducendo le bollette e generando posti di lavoro locali.

L'energia solare generata localmente immette elettricità in un hub "intelligente" locale per essere rivenduta immediatamente o immagazzinata in sistemi di batterie mantenuti dalla comunità che forniranno poi l'uso notturno. Qualsiasi fornitura in eccesso verrà rivenduta alla rete per la ridistribuzione. In caso di fornitura insufficiente, sarà necessario utilizzare una fonte fissa costante generata da energia nucleare o da altre fonti che non emettono carbonio come backup.

Dipendenza

L'enfasi deve essere sulla responsabilità energetica e sulla democratizzazione e non sul profitto e sulla proprietà aziendale. Per questo il risparmio energetico è cruciale. Gli stili di vita dovranno cambiare perché non saremo più in grado di vivere in un mondo con energia infinita. L'era dei combustibili fossili deve finire.

Questo modello non funzionerà per i trasporti, che sono transitori e non basati sulla comunità. Ancora una volta, dovrà essere implementato un sistema di energia costante che può essere aumentato o diminuito in tempo reale. Il nucleare a basse emissioni di carbonio è l'unica opzione attualmente disponibile: senza dubbio altre tecnologie arriveranno online in futuro.

Il prezzo dei veicoli elettrici è attualmente proibitivo per milioni di persone, il che indica che, in caso di divieto dei trasporti alimentati da combustibili fossili, molte persone saranno costrette a utilizzare i trasporti pubblici o a non viaggiare affatto.

Questo ha il vantaggio di rafforzare le comunità locali, ma il genio può essere rimesso nella bottiglia? È possibile che il nostro mondo torni a un'era di viaggi limitati o nulli? Come circoleranno le merci?

Nel corso della storia gli esseri umani sono stati incredibilmente pieni di risorse, ma sembra che siamo arrivati a un punto in cui "civiltà" e "progresso tecnologico" rappresentano un ostacolo alla nostra libertà anziché un suo miglioramento.

Oltre alla disuguaglianza, siamo impigrirci nei nostri smartphone, viviamo in un mondo virtuale che non può esistere senza elettricità, perdendo la nostra libertà di essere vincolati all'energia! Dobbiamo bilanciare la nostra intelligenza, creatività e lavoro con le risorse disponibili sul pianeta Terra, altrimenti la nostra dipendenza dall'energia ci distruggerà.

Questo autore

James P Graham è un artista e attivista. È un ex fiduciario del Resurgence Trust, che possiede e pubblica *The Ecologist* online.

[y twittare](#) [y condividere](#) [y posta](#)

Fai una donazione a The Ecologist e sostieni il giornalismo e l'analisi ambientale ad alto impatto.

Rees-Mogg deriso come "negazionista del clima"

Marina Bet e Richard Wheeler | 27 Settembre 2022

Il governo laburista farebbe della Gran Bretagna il primo grande paese al mondo a stabilire e raggiungere l'obiettivo di un'energia a zero emissioni di carbonio entro il 2030.

ALTRO DA QUESTO AUTORE

Amore radicale in Brasile

James P Graham | 2 luglio 2024

Satish Kumar visita il Brasile per celebrare il la pubblicazione del libro *Radical Love* e il lancio di un lungometraggio documentario sulla sua vita diretto dal regista Julio Hey.

La lotta ai combustibili fossili trova nuovi alleati alla COP26

Catherine Early | 13 novembre 2021

I combustibili fossili sono stati appena menzionati nei precedenti colloqui sul clima. La COP26 ha visto un cambiamento e si stanno formando nuovi movimenti.

Copitulazione

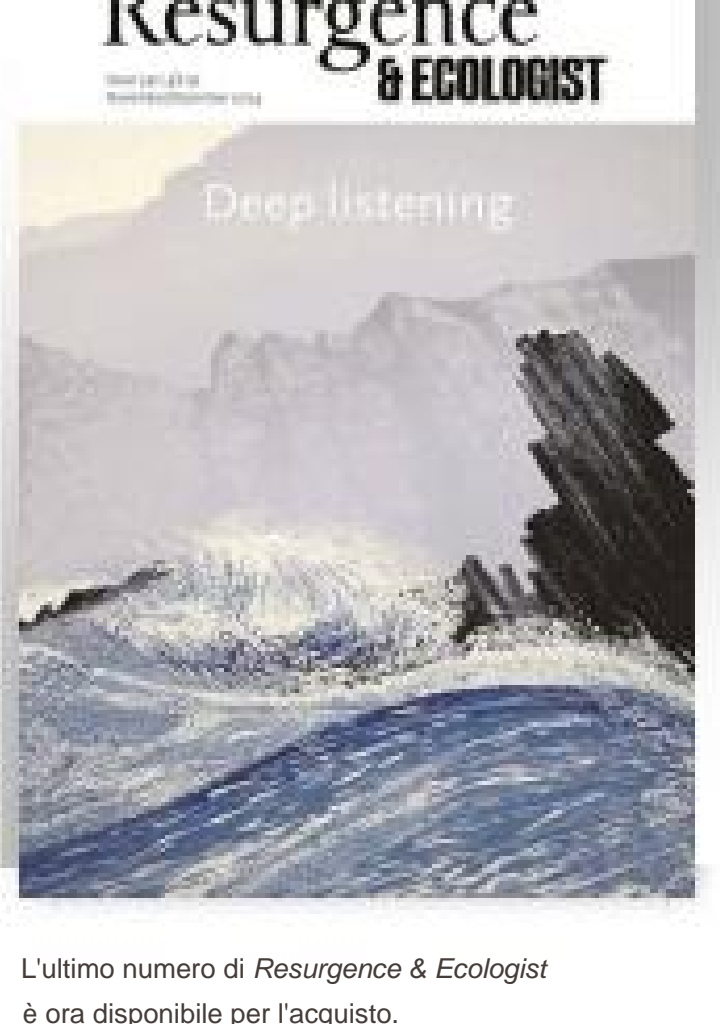
Emily Beament e Neil Pooran | 12 novembre 2021

La nuova bozza dell'accordo Cop26 rivede il testo sull'eliminazione graduale dei combustibili fossili.

"Per tutto il tè della Cina": riflettiamo su una futura civiltà ecologica

James P Graham | 4 luglio 2018

La leadership politica in Cina ha giurato di fare dell'antico paese la prima "civiltà ecologica" del mondo. Ma quanto è sincera questa grande ambizione? JAMES P GRAHAM si è recato a una conferenza presso la Fujian Province University of Forestry and Agriculture per scoprirlo



L'ultimo numero di Resurgence & Ecologist è ora disponibile per facussato. Scopri di più.

Oppure scarica una copia campione gratuita di un numero passato di Resurgence & Ecologist.



Scarica subito l'ultimo saggio della nostra serie Meganorphosis.

Fai una donazione a The Ecologist e sostenere il giornalismo e l'analisi ambientale ad alto impatto.

Fai una donazione a The Ecologist e sostenere il giornalismo e l'analisi ambientale ad alto impatto.

Iscriviti alla nostra newsletter SETTIMANALE newsletter - e non perderli mai le fantastiche notizie e gli articoli di commento che pubblichiamo.



Dear (First Name), Our top story this week... The world of oil and gas is under threat... This is the week we're looking at... The threat of a nuclear meltdown in Europe is just one of the concerns... The world needs to get better at... Read the full story right now below. You can, always, find our latest Press page on the website

Read the full story right now below. You can, always, find our latest Press page on the website

The Ecologist is a site web of notizie e analisi ambientali incentrate sulla giustizia ambientale, sociale ed economica.

Il nostro obiettivo è educare e informare quante più persone possibile sulle meraviglie della natura, sulla crisi che affrontiamo e sulle migliori soluzioni e metodi per gestire tale crisi. Scopri di più sulla nostra missione e sul nostro team qui. Il sito web è di proprietà ed è pubblicato da The Resurgence Trust, una società a garanzia limitata registrata in Inghilterra e Galles (5821436) e un ente di beneficenza registrato in Inghilterra e Galles (1120414).

Per ricevere la rivista, diventa membro ora. Le opinioni espresse negli articoli pubblicati su questo sito potrebbero non riflettere necessariamente quelle del trust, dei suoi fiduciar o del suo personale.

Condividi questo articolo

[y twittare](#) [y condividere](#) [y posta](#)

Altri articoli di questo autore

Commento

Etichette: Rinnovabili, Energia, Cambiamento climatico, Crisi climatica, Energia

- Brendan Montague
- Caterina Pratto
- Rebecca Spence Cole
- Emily Ratajkowski
- Andrea Simms
- Roger Hallam
- Herbert Girardot
- Simona Pirani
- James P Graham
- Pietro Somerville
- Il mio blog
- James P Graham
- Brezza di Nick
- Associazione Stampa
- Maddy Fabbro
- Neil Lanford

Canale

Commento

Etichette: Rinnovabili, Energia, Cambiamento climatico, Crisi climatica, Energia

Canale

Commento

Etichette: Rinnovabili, Energia, Cambiamento climatico, Crisi climatica, Energia

Canale

Commento

Etichette: Rinnovabili, Energia, Cambiamento climatico, Crisi climatica, Energia

Canale

Commento

Etichette: Rinnovabili, Energia, Cambiamento climatico, Crisi climatica, Energia

Canale

Commento

Etichette: Rinnovabili, Energia, Cambiamento climatico, Crisi climatica, Energia

Canale

Commento

Etichette: Rinnovabili, Energia, Cambiamento climatico, Crisi climatica, Energia

Canale

Commento

Etichette: Rinnovabili, Energia, Cambiamento climatico, Crisi climatica, Energia

Canale

Commento

Etichette: Rinnovabili, Energia, Cambiamento climatico, Crisi climatica, Energia

Canale

Commento

Etichette: Rinnovabili, Energia, Cambiamento climatico, Crisi climatica, Energia

Canale